

**Zeitschrift:** Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera

**Herausgeber:** Parkinson Schweiz

**Band:** - (2004)

**Heft:** 73

  

**Artikel:** Il Parkinson sul posto di lavoro

**Autor:** Kornacher, Johannes

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-815679>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 17.05.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Il Parkinson sul posto di lavoro

*Chi si ammala di Parkinson e lavora, dapprima si sente insicuro e costretto a fare il punto della situazione. Informazioni e colloqui fanno chiarezza su lavoro, finanze e assicurazioni. Superiori e colleghi dovrebbero venire informati affinché il nuovo orientamento riesca possibilmente bene.*

di Johannes Kornacher

**D**iagnosi: morbo di Parkinson. Lo shock è forte, Kurt W. elettromontatore di 58 anni, pensa per prima cosa al suo posto di lavoro. «Quanto tempo potrò ancora restare?». A poco a poco si rende conto della portata della sua malattia «Un montatore non può tremare».

**Il Parkinson** è una malattia cronica che dura tutta la vita. Costringe ad un concetto di vita completamente nuovo. Chi è ancora attivo professionalmente deve confrontarsi con cambiamenti decisivi. Ognuno reagisce in modo diverso ed ha il suo proprio Parkinson, ma la realtà che, presto o tardi, la resistenza calerà ed i disturbi cresceranno, è uguale per tutti. Si tratta di trovare nuovi equilibri tra lavoro, famiglia o partner, e tempo libero. Anche se la vita di ogni giorno all'inizio funziona ancora bene. «È chiaro, non potrò più vivere come prima», dice Kurt W.

**Come Kurt W.**, anche Richard Hertach, professore al Tecnicum di Lucerna, ha dovuto ridurre il suo orario di lavoro quasi subito dopo la diagnosi. Dapprima insegnava solo al 50 per cento, però anche così si è rivelato troppo pesante in breve tempo: la scrittura rimpiccioliva sempre più,

e «non potevo lavorare così preciso come prima». Anche i disturbi e lo stress a causa di discinesie e acinesie aumentavano sempre più.

Hertach ha ridotto ulteriormente l'orario

## *Un nuovo equilibrio tra lavoro, famiglia e tempo libero.*

di lavoro, poi venne esonerato dall'insegnamento ed ora è competente per lavori di progettazione.

**Anche il giornalista radiofonico** Jürg Raas ha dovuto ridurre il suo lavoro al 50 per cento e lasciar perdere determinate attività. «Non posso più fare il moderatore per tre ore di seguito». Continua però a fare ricerche e a scrivere relazioni, le quali però vengono lette da altri. «Questo fa male, ma sono molto contento di avere ancora il mio posto di lavoro». Ma restare al posto di lavoro può essere anche complicato e stressante per un colpito. In dipendenza dalla professione e dalla situazione, può anzi essere meglio smettere del

tutto. Senza una riorganizzazione raramente funziona. Chi lavora presso una grande azienda o un ufficio pubblico di regola è avvantaggiato. Contrariamente alle piccole imprese, queste strutture dispongono di propri servizi sociali, programmi di reintegrazione e modelli finanziari confortanti. Tuttavia molti malati non si rivolgono ai servizi sociali. «Non vogliono ammettere di non essere più efficienti», dice Helena Trachsel della Swiss Re, che dirige un esemplare sistema sociale all'interno dell'azienda.

**Tuttavia**, per la riuscita della riorganizzazione, può essere determinante che i collaboratori si rivolgano presto al servizio di consulenza. «Nascondere non porta a nulla», dice la signora Trachsel. I sensi di colpa e la sfiducia nel team sono maggiori quando qualcuno manca spesso, fa sempre più ore supplementari, o rende sempre meno. I superiori dovrebbero osservare attentamente i loro collaboratori quando questi segnali si accumulano. Kurt Meier, presidente della ASmP, sa dalla sua esperienza professionale quale direttore del reparto del personale di una ditta con 3000 dipendenti che ciò «signifi-

\* nome conosciuto dalla redazione

fica una linea estremamente sottile tra il controllo e la immedesimazione. Quale superiore in questi casi si è piuttosto riservati».

**Richard Hertach**, il quale soffre oggi ancora per aver dovuto lasciare la sua professione di insegnante, ritiene che la chiarezza sul posto di lavoro sia ancora la cosa migliore.

## C'è una vita oltre il lavoro.

Ha informato i superiori ed i colleghi della sua malattia, ed ha fatto una buona esperienza. «Non è semplice e si deve rif-

lettere bene, con chi e su che cosa si parla», dice. Lo stress della sconfitta sarebbe in ogni caso veleno per un malato di Parkinson e può peggiorare i sintomi e la qualità di vita.

**Un malato di Parkinson** non dovrebbe esigere troppo da se stesso. «Si deve imparare a trovare la giusta misura, raccomanda Richard Hertach, e consiglia a tutti di mantenersi spiritualmente e fisicamente in forma quanto più a lungo possibile.

Chi deve ridurre, o addirittura lasciare il proprio lavoro, deve cercare delle occupazioni alternative, per esempio un impegno in campo sociale, asserisce il consulente sociale danese Lene Paulen. «La professione è importante, ma c'è altro nella vita, oltre al lavoro».



*Preso di posizione contro lo stress: molti non vogliono ammettere la loro ridotta produttività. Questo «gioco a nascondino» provoca però ai malati di Parkinson uno stress eccessivo.*

### Suggerimenti per i lavoratori

#### Non nascondere!

Fondamentalmente non c'è obbligo di informare quando ci si ammala di Parkinson. Però sarebbe saggio parlare per tempo col datore di lavoro, e non solo quando la malattia pregiudica l'efficienza lavorativa ed i sintomi sono visibili a tutti. Informate, ma non senza prima aver riflettuto, e date informazioni sulla malattia, magari con un prospetto della ASmP, o con l'indicazione del sito [www.parkinson.ch](http://www.parkinson.ch).

#### Fare il punto della situazione

La diagnosi di Parkinson vi costringe a ripensare la vostra situazione professionale. Chiedete di ridurre il tempo di lavoro: lo stress può peggiorare i vostri sintomi e scatenare un circolo vizioso. Cercate di abituarvi al pensiero di lasciare progressivamente la vostra vita lavorativa. Restate realistici, ma non vedete troppo nero. Molte persone affette dal morbo di Parkinson lavorano. Parlate dettagliatamente col vostro medico.

#### Disdette/Licenziamento

Il datore di lavoro può licenziare anche durante una malattia. In tal caso bisogna agire rapidamente. Parlate col medico, col datore di lavoro, col servizio sociale dell'azienda. Vi si può offrire un posto alternativo. Fatevi consigliare dall'agenzia AVS e dalla cassa pensione.

#### Dovere di informare

I candidati ad un impiego devono segnalare gli impedimenti per motivi di salute che possono influenzare il lavoro. I questionari delle assicurazioni devono essere compilati in modo veritiero pena eventuali limitazioni di prestazioni.

#### Assicurazione invalidità

Il momento per annunciarsi all'AI dipende dal vostro lavoro e se sia necessaria una nuova strutturazione. A partire da un'incapacità lavorativa del 40 per cento vi è il diritto ad una rendita AI. Il tempo d'attesa dell'assicurazione invalidità è di un anno. Annunciatevi per tempo, preferibilmente tramite il consulente sociale del datore di lavoro o tramite la Pro Infirmis. L'elaborazione di una domanda può durare fino a due anni: in ogni caso, chiedete informazioni

#### Cassa pensione

Dapprima, in caso di riduzione del tempo di lavoro, la differenza di salario la paga l'assicurazione perdita di guadagno della cassa malattia per una durata di 720 giorni. Prima della scadenza di questo periodo dovrete parlare con la cassa pensione. A partire dal 25 per cento d'invalidità, la cassa può esentarvi dal pagamento del premio (certificato medico). Chiedete al vostro medico come dovete procedere e quanto tempo ci vuole per avere la documentazione necessaria.

### e per i datori di lavoro

#### Come inizia il Parkinson?

La malattia di Parkinson colpisce l'1-2 per mille della popolazione. La frequenza aumenta di molto negli ultra 65enni. Ma anche persone più giovani possono ammalarsi di Parkinson. Questa subdola malattia inizia spesso con disturbi leggeri della coordinazione dei movimenti, dolori o depressioni. Per stabilire la diagnosi occorrono talvolta diversi mesi.

#### Decorso della malattia

I pazienti di Parkinson rimangono intellettualmente lucidi ed efficienti fisicamente, a dipendenza dallo sviluppo del quadro clinico individuale. Sono però più lenti ed hanno meno resistenza. Hanno bisogno di un ambiente lavorativo flessibile e comprensivo. Spesso vi è un cambiamento della voce, della pronuncia e della mimica. Vi sono altrettanti quadri clinici quanti sono i malati: ognuno ha il suo proprio Parkinson.

#### Ricercare il colloquio

La maggior parte di essi ha bisogno di fisioterapia regolare. Chiarite le questioni giuridiche e assicurative. Valutate in ogni caso la possibilità di un trasferimento d'occupazione nell'ambito dell'azienda. Cercate il colloquio col paziente e la sua famiglia. Fatevi consigliare dalla ASmP. Le informazioni che riceverete vi rassicureranno.